

Vincenzo Guarracino, Premio Ponte di Legno, agosto 2015

Jucci di Franco Buffoni è una sorta di romanzo in versi, in cui sotto il nome di una donna, sensibilissima e sapiente, “un amore stilizzato”, Jucci appunto, viene ripercorsa una storia di formazione, amorosa e intellettuale, vissuta con la consapevolezza della sua impossibilità e lo strazio di un crudele destino e di una perdita irreparabile, sulla scena di un tempo essenziale e di luoghi di struggente suggestione.

A volerla condensare in un'immagine, c'è un testo esemplare su cui conviene soffermarsi ed è Il bene oscuro con cui inizia la quarta sezione del libro. In esso, Franco Buffoni mette in scena in un impervio paesaggio di alpestri solitudini lombarde, una storia naturale di intensa drammaticità, una sorta di “bellum omnium contra omnes”, di forte impatto allegorico: la fine amara e disperata di un animale umano, troppo umano, aggredito da un male oscuro, da un'insidia annidata nel reale. Con uno strazio che viene qui rappresentato in termini spogliati di ogni connotazione di sadismo, confuso com'è di un'aura di pietas.

Vincenzo Guarracino, Premio Ponte di Legno, agosto 2015